ANNO II. — N. 7 (CONTO CORRENTE POSTALE 15 Febbraio 1925

LA FIAMMA

SETTIMANALE PRATESE

ABBONAMENTI Ordinario annuale . . L. 15
Sostenitore . . . » 30
Direzione e Amministrazione
TIPOGRAFIA F.lli RINDI - Telefono N. 2-05
Un Numero Centesimi 20

Abbiamo vinta una grande battaglia ma non ancora la guerra

MUSSOLINI
al Gran Consiglio Fascista

Senatores boni viri

Qualche anno fa socialisti, democratici, combattenti ecc. erano d'accordo nel chiedere l'abolizione del Senato di nomina regia. Alcuni volevano addirittura sopprimere la Camera alta, altri, più temperati, volevano renderla elettiva. Tutti riconoscevano che era poco vitale e ne parlavano con scarso rispetto. Mussolini le dette nuovo decoro e maggiore importanza. Ora che il Senato è diventato più decoroso, importante. e ringiovanito, si mette, naturalmente, a sfogere i suoi capricci.

Cominciò dalla riforma Gentile, nella quale non sosteniamo che tutto sia buono, ma che comunque doveva esser considerata con maggior rispetto dai temperatissimi senatori che hanno aspettato fino ad oggi per ritrovare il loro spirito.

Ora è la volta della riforma elettorale, che offre modo di esporre le più viete teorie sulla libertà. Dicono che le elezioni non possono esser fatte finchè la libertà più assoluta non sia garantità e sostengono quindi che la libertà di cui godono attualmente i buoni cittadini, non è sufficiente. Forse preferirebbero quella del '19; e certamente non si allarmarono quando imperava il sovversivismo tanto quanto mostrano di allarmarsi ora in regime fascista. Certi barbuti vecchioni, timorosi di ogni novità, prettamente conservatori, si scoprono oggi l'animo aperto alle più ardite riforme democratiche. Finchè il Fascismo si proclamò contrario al collegio uninominale, furono uninominalisti; poichè il Fascismo ha decretato il ritorno al collegio uninominale, sono proporzionalisti. La fregola di questi vecchi impotenti, fa pena.

Un altro progetto contro cui già pensano di sfogare la loro acredine è l'ordinamento dell'esercito del Ministro Di Giorgio. In questo campo sono assolutamente conservatori tutti i generali a riposo che si scaldano al pallido sole della notorietà senatoriale.

E i giornali dell'opposizione credono di aver trovato a Palazzo Madama la base della loro diffamazione. Ma s'illudono. Non ci mancherebbe altro che la giovinezza d'Italia dovesse essere insidiata da questi sopravvissuti!

Mussolini con la sua solita generosità restituì a nuova vita il Senato dallo squallore in cui era caduto. Forse dovrà convincersi di avere sbagliato a dare ad esso, in regime rivoluzionario, un credito superiore al bisogno. Facciano pure dell'accademia finchè vogliono i nostri *patres coscripti*; ma non si mettano in mente di contrapporsi od opporsi alla gioventù d'Italia; sono troppo in là con gli anni per comprenderla, nonchè per vincerla.

Il Fascismo farà onorevole ammenda dei suoi errori e saprà correggersi. Perchè i nostri vecchioni diventino di colpo assonnati e tornino ad esser prudenti basterà che si cominci a mettere all'ordine del giorno una radicale riforma del Senato. In questo caso eviteranno anche quei piccoli sfoghi puerili dei quali hanno voluto fare sfoggio, bocciando un certo numero di candidati al laticlavio, che il Governo aveva proposto ed il Re aveva nominato. Questi santoni della politica, sono gelosi della loro dignità e spulciano come non mai il passato degli uomini che Mussolini ha proposto per il laticlavio e storsero perfino la bocca di fronte al nome di Giacomo Puccini. Si balcccano infantilmente, ma la gioventù d'Italia non può perder troppo tempo per assistere a certi ludi senili. Invece di stanziare una bella somma per consolar la vecchiezza capricciosa di questi padreterni, non potrebbe il Governo fascista riprendere ed attuare prontamente uno dei capisaldi del programma democratico, quello cioè dell'abolizione della Camera vitalizia e della sua sostituzione con un consesso di tecnici? Non si sono forse scopèrta i signori senatori un'anima fervidamente democratica? Dunque non avranno ragione di protestare.

Incoerenza e malafede del P. P. I.

" Si dovrebbe per legge sanzionare che non sono tollerate nello Stato società segrete e che tutte le società hanno l'obbligo di far conoscere statuti, sedi e dirigenti responsabili, dichiarare incompatibile l'appartenere a qualsiasi società segreta e avere contemporaneamente grado o posto nella Magistratura, nell'Esercito o nella Scuola ,,.

Così scriveva nel 1923 il quotidiano di Roma « IL POPOLO », organo del Partito Popolare Italiano (†), mentre l'ultimo Consiglio Nazionale del P. P. I. ha **" espresso la più assoluta avversione ,,** al disegno di legge contro le società segrete.

Non occorre commentare!

Basta constatare con quali armi disoneste e con quanta malafede agiscano i nostri avversari.

La sessione di febbraio al Gran Consiglio Fascista

L'elevato discorso del Duce Mussolini.

Giovedì sera alle 22 ha avuto inizio a Palazzo Venezia, la sessione di Febbraio, del Gran Consiglio Fascista.

Avevano giustificata la loro assenza il ministro Federzoni perchè indisposto, il SS. Grandi, S. E. De Bono, l'on. De Cicco, Postiglione, De Marsico, Rossoni.

All'inizio della seduta il Presidente si alza e pronuncia un discorso di saluto all'on. De Vecchi.

« Sono passati quindici mesi — egli dice — dalla sera in cui, in questa stessa sala, comunicai al Gran Consiglio la nomina e la prossima partenza di De Vecchi quale governatore della Somalia.

« Il lungo periodo di tempo è stato densissimo di vicende: chi non le ha vissute non sempre è in grado di valutarle.

Il governo è stato all'altezza della sua missione risolvendo numerosi e gravi problemi. Oggi il partito è solo contro tutti i vecchi partiti. Io considero ciò come un privilegio, una gloria ed un segno indubbio di vitalità. Il segno cioè che il fascismo ha veramente compiuto una rivoluzione che impone a tutti una scelta. La grave crisi iniziata nel giugno è da ritenersi superata almeno nei suoi punti culminanti. Il discorso del 3 gennaio è stato risolutorio, ma non è finito; se mi fosse lecito impiegare termini di guerra, senza far rizzare le orecchie lunghe dei sedicenti normalizzatori, io direi che abbiamo vinto una grande battaglia ma non ancora la guerra Abbiamo, all'infuori dei vecchi partiti, ritrovati molti consensi e noi dovremo lavorare in profondità per renderli definitivi. Ma i frammenti dei vecchi partiti manovrano ancora.

« Ho voluto così, caro De Vecchi, ritracciarti in sintesi quanto è avvenuto: nè vale la pena di scendere ai dettagli che a te, abituato ormai alla solitudine primitiva di quella terra africana il cui fascino strano e potente ti soggiace, non direbbero nulla. Ma prima di finire voglio additare il tuo esempio di disciplina ai fascisti d'Italia. Si parla troppo di disciplina; della parola disciplina ci si riempie la bocca se la disciplina è facile; ma se essa impone sacrificio o politico o personale allora nascono i puntigli, i secessionismi e talvolta i tradimenti nerissimi.

La verace disciplina non comporta, anzi ribelle dagli esibizionismi di troppi marcelli coi loro ridicoli e sterili dissidentismi che durano quanto dura l'imbecille clamore cronalistico della stampa nemica.

« Disciplina è la tua, De Vecchi; tu sei andato dove ti ho detto di andare. A Roma ed in Somalia, in Italia e fuori. oggi come ieri, domani come oggi. Così si serve il fascismo, così si serve la Nazione.

« Questo è l'esempio da dare al popolo. il quale nella sua massa profonda offre da tre anni uno spettacolo superbo di disciplina, come tutta la Nazione come tutto il Fascismo, malgrado la corrente sporadica, vaga e delusa, vanitosa e deficiente. Insomma si tiene duro e si dura. Questo conta. Il Fascismo è in piedi tutto intento a perfezionare i suoi istituti, a rivedere i suoi quadri; chi esce dal grande fiume si isterilisce e si perde. Questo è il monito di sei anni della nostra storia. Le correnti quali esse siano di domani ci troveranno pronte con tutta la nostra fede, sorretta dalla nostra fredda, tenace, indomabile volontà ».

Cessati gli applausi si alza De Vecchi, il quale, profondamente commosso dalle lusinghiere parole del capo, accenna a grandi tratti l'opera svolta in Colonia e segnala al presidente la disciplinata attività dei fascisti emigrati laggiù.

Conclude ringraziando il presidente per l'elogio che è per lui il miglior premio e gli conferma ancora una volta di essere disciplinato oggi come domani qualunque sia il comandamento.

Quindi il Gran Consiglio esamina la situazione politica generale del partito. Sulla relazione svolta dal presidente interloquiscono Forges Davanzati, Farinacci, Giunta, Mazzolini, Balbo, Bastianini, De Vecchi.

Sono state definitivamente esaminate le situazioni nelle provincie di Alessandria, Pavia, Sondrio, Cuneo, Pia-

Farinacci segretario generale del Partito.

Come conseguenza della discussione sulla situazione politica del partito il Gran Consiglio è venuto nella determinazione di ritornare al Segretario Generale. Il Duce propone che tale alta carica venga assegnata all'on. Farinacci.

La proposta è accolta all'unanimità.

Infine in gran consiglio ha stabilito di indire il congresso di tutti i direttori provinciali del partito per il 21 aprile a Roma e ne ha affidata la preparazione al direttorio nazionale.

I Catoni dell'Aventino

Otto domande al moralista Gino Baldesi

Il moralista Gino Baldesi deputato socialista utilitario, mandarinello della Confederazione Generale del Lavoro e Segretario dell'Aventino, si è ben guardato dal rispondere alle documentate accuse rivoltegli nei numeri scorsi da Battaglie Fasciste. *Anche la* Giustizia, *per suo conto, tace, sapendo forse che nulla essa potrebbe opporre di concreto e di sostanziale alle affermazioni.*

Proviamo dunque, ancora una volta, a rivolgere al moralista Gino Baldesi alcune precise domande, nella speranza che questi si accorga che continuare a fare l'indiano è inutile, e si decida perciò a risponderci:

1. — È vero o non è vero che il moralista Gino Baldesi presentò il 5 dicembre 1904 istanza al Tribunale di Firenze perchè venisse dichiarato il fallimento della sua azienda di articoli per installazioni elettriche, allegando, quale principale motivo della richiesta, *lo smarrimento del proprio portafoglio?*

2. — Vuol dirci il moralista Gino Baldesi in quali circostanze egli smarrì il portafoglio, contenente lire duemila, il 4 ottobre 1904?

3. — Vuol dirci anche per quali ragioni un modesto commerciante come lui portava in tasca, proprio quel giorno, una somma liquida così rilevante?

4. — Si potrebbero avere più chiare delucidazioni intorno al credito privilegiato (dotale) di lire 2000 a favore della signora Eugenia Bruschi in Baldesi; credito non riconosciuto tale ed insinuato perciò dalla stessa signora Baldesi fra i crediti chirografari?

5. — Ci potrebbe dire il moralista Gino Baldesi a quale titolo figurava fra i crediti la somma di lire 1000 a favore del proprio suocero sig. Egidio Bruschi?

6. — E' vero o non è vero che il fallimento venne chiuso il 31 dicembre 1909 — e cioè dopo cinque anni — *senza che i creditori ricevessero un centesimo di reparto?*

7. — Può dirci il moralista Gino Baldesi se è vero che il 27 luglio 1905 venne condannato a Firenze per bancarotta?

8. — Il moralista Gino Baldesi ha provveduto a sistemare, con i lauti guadagni fatti — come deputato, come giornalista e come organizzatore — in questi ultimi anni, i suoi creditori ed a far cancellare il proprio nome dall'Albo dei falliti del Tribunale di Firenze?

Ecco otto domande alle quali il moralista Gino Baldesi avrebbe il dovere di rispondere. Ma noi non abbiamo illusioni in proposito, perchè sappiamo bene che egli, tutt'al più, ci farà sapere che, oltre il portafoglio, ha smarrito anche la memoria...

Il processo Matteotti

« Il processo è nelle mani della magistratura. Non vi è dubbio che sarà fatta luce e giustizia. Il Governo ci tiene e farà da parte sua tutto il possibile. Luce e giustizia che gioveranno al Fascismo, notate bene, non alle opposizioni che dovranno a un certo momento arrossire di tutta la loro macabra e cinematografica letteratura. La verità che uscirà limpida e semplice verrà a confondere e umiliare quanti hanno speculato sul nefando crimine a fini esclusivamente politici ».

Mussolini al *Giornale d'Italia* — 30 agosto 1924.

Calma, sig. Galli!

L'Unità *di domenica scorsa esalta un'altra delle molteplici ed eziandio svariate vittorie delle organizzazioni confederali. Si tratta di questo: dopo alquante giornate di sciopero, i metallurgici di Reggio Emilia sono tornati al lavoro ottenendo un aumento di circa lire 1.50 al giorno. Il giornale comunista aggiunge, naturalmente, la solita tirata per l'organizzazione classista esaltando come « significativo » il fatto che lo sciopero « ha raggiunto lo scopo di smuovere la cocciutaggine padronale », ma la notizia rimane quella che è.*

E noi non avremmo veramente nulla da ridire se la Confederazione del Lavoro ed i suoi giornali — e fra questi, malgrado le eterne polemiche di tendenza, è anche l' Unità *— non facessero così i difficili tutte le volte che le Corporazioni chiudono qualche vertenza ottenendo per gli organizzati dei miglioramenti di salario tutt'altro che indifferenti, e molto spesso senza necessità di ricorrere allo sciopero.*

Per esempio i metallurgici fiorentini hanno avuto dalle Corporazioni miglioramenti assai più forti di quelli ottenuti a Reggio Emilia senza perder neanche un'ora di lavoro. Lo stesso dicasi per i tessili del pratese e per altre numerose categorie di lavoratori della nostra provincia.

*Ma mentre in certi casi la stampa confederale non ha trovato nulla da eccepire, sono dieci giorni che l'*Unità, *la* Giustizia *e l'*Avanti!, *pubblicano comunicati su comunicati del sig. Galli, Segretario della F. I. O. T., per l'accordo stipulato a Prato dalle Corporazioni fiorentine per gli operai tessili. I quali, come ormai tutti sanno, hanno avuto degli aumenti giornalieri superiori alle 2 lire.*

Il sig. Galli non riconosce l'accordo. Il sig. Galli protesta. Il sig. Galli difila. Il sig. Galli vuole, per forza, un referendum.

Il sig. Galli, Segretario della F.I.O.T., vagella. Perchè non soltanto a Prato, ma in tutta la provincia di Firenze — questo possiamo garantirglielo noi! — non troverà un cane disposto a prenderlo sul serio.

Ma il sig. Galli, si consoli. Anche se il suo « non possumus » lascia il tempo che trova, lo stipendio di mandarinello — come gli abbiamo detto altra volta — correrà lo stesso. Tiri dunque a campare, il sig. Galli.

MOVIMENTO GIOVANILE

" Le avanguardie „ e i cittadini di domani

Non ci sarà forse accordo circa il contenuto ideale specifico del Fascismo: ma credo che tutti siano concordi nel ritenere che esso, nel suo aspetto generale, rappresenti e riassuma la volontà degli italiani di uscire da quel pantano di mediocrità, di neghittosità, di nullismo, nel quale le varie democrazie liberali o sociali imperanti nel Parlamento fino a due o tre anni fa, avevano abbassata l'Italia. In tutte le sistemazioni teoriche del Fascismo che si sono tentate predomina, difatti, il motivo anti-democratico; e noi tutti sentiamo ripetere e ripetiamo ogni giorno che l'epoca giolittiana — che bene simboleggia la permanenza in quel pantano — è ben morta, e che non chiediamo se non di essere guidati con mano salda sulle vie dell'avvenire.

Che cosa ci sia sostanzialmente sotto questo antidemocraticismo del Fascismo, non è qui il caso di indagare, è un problema dei più essenziali, e perciò dei meno semplici.

Quello che mi preme di dire si è che nella critica all'Italia democratico-giolittiana, come, in generale, nella critica ai periodi in cui si sta male, bisogna esser sinceri e « uomini », non ragazzi. Quando un bambino cade e si fa male, le mamme fingono di battere, per gastigarlo, un qualche personaggio, più o meno reale, che fa da capro espiatorio della « bua » fatta al bambino.

Così, temo che molti, per il ripetere che si fa che l'Italia di Giolitti era un'Italietta meschina e mediocre, piccolo borghese e attaccata al proprio guscio, credano che davvero « c'est la faute à Giolitii » o a Nitti o a Bonomi di qualunque malanno che sia capitato a quel popolo d'eletti che erano gli italiani d'allora. Credano cioè che l'Italia d'allora fosse un paese modello per le virtù dei suoi cittadini, e che venisse invece rovinato dal malgoverno di alcuni uomini.

Voglio dire che far credere ai giovanissimi, cioè ai nostri « avanguardisti » che la vita di un paese dipende soltanto da pochi uomini, che essa sia concepibile indipendentemente dalla vita dei cittadini, che prima si andasse male soltanto perchè c'era Giolitti, e ora si va bene soltanto perchè c'è Mussolini, far creder questo, è sommamente antieducativo. In una concezione così semplicistica della vita del Paese, non avrebbero importanza il contegno, l'atteggiamento, le condizioni dei cittadini. E i nostri ragazzi, da uomini, potrebbero, come quelli dell'epoca giolittiana, infischiarsi della complessa unitaria vita statale, considerando lo Stato come l'opprimente carabiniere che impedisce di sbizzarrirsi oltre il limite delle leggi.

E invece non bisogna stancarsi di ripetere che l'Italia anteriore al sorgere del Fascismo era disordinata, mediocre e meschina perchè proprio noi, proprio noi cittadini italiani, eravamo mediocri, fiacchi, e apatici, e ci disinteressavamo della vita statale. Non bisogna mai stancarsi di dire che perchè l'Italia sia grande come noi affermiamo ogni giorno di volere, dobbiamo noi farci migliori. I nostri ragazzi, gli avanguardisti, devono piantarsi all'animo questa volontà disperata di grandezza, e sapere che ad essi, futuri cittadini, spetta di completare il grande edificio del quale ora i babbi e i fratelli maggiori stanno gettando le basi, da essi dipende questa grandezza auspicata. E questa grandezza, quest'affezione di potenza, non è una operazione da fare)di colpo, tutta in una volta, un bel giorno, solennemente, operazione difficile e grandiosa, aspettando di far la quale, si può contentarsi della bella e magnanima inzione, restandosene con le mani in mano. Ma è opera di ogni giorno e di ogni ora; è opera di perfezionamento, di miglioramento, di elevazione che ciascuno deve eseguire nel proprio spirito, nella propria personalità: è opera di educazione.

I governanti sono relativi ai governati, perchè ne sono espressione: Giolitti è l'espressione degli italiani di venti anni fa, usciti da scuole che inaridivano l'animo, fattisi di una atmosfera culturale spessa e greve, viventi di una realtà politica scossa, e confusionaria, per l'affermarsi e lo svilupparsi del movimento operaio portatore di problemi e di situazioni nuove. Mussolini è l'espressione degli italiani del dopo-guerra. Cioè degli italiani fattisi in una atmosfera culturale rinnovata e affermati da volontà di un rinnuovamento politico che adeguasse la vita statale al nuovo spirito formatosi nell'esperienza della guerra. Ora, sono gli italiani che sono migliori, e perciò non vogliono più saperne dei vecchi uomini e dei vecchi metodi e si sentono interpretati da Mussolini e dai Capi del Fascismo.

Fascisti sono quelli che hanno vissuta la guerra nelle trincee, o — soltanto idealmente — nell'interno (alludo ai più giovani), e quelli che hanno aderito al Fascismo spinti e convinti dai primi nuclei. Ma anche i futuri cittadini, ragazzi d'oggi — gli avanguardisti — bisogna che siano impregnati delle idealità fasciste. Le nostre scuole, con la riforma Gentile, formeranno l'« uomo italiano »; il Fascismo deve preoccuparsi di formare, in un certo senso, il cittadino italiano.

Questo è il compito delle « Avanguardie.

AGOSTINO NASTI

PER LA DONNA

I gruppi di attività sociale femminili fascisti

Abbiamo illustrato nello scorso numero gli intendimenti e le finalità a cui si è ispirata Elisa Majer Rizzioli nella concezione dei Gruppi di Attività Sociale Femminili Fascisti. Questa volta, ci proponiamo invece di illustrare particolarmente i principali di essi.

I Gruppi di attività sociale hanno il duplice scopo da un lato di mettere la donna fascista a contatto con tutte le attività e con tutti i bisogni del paese e dall'altro di dare al Paese stesso una femminilità preparata alle esigenze e ai molteplici doveri della vita moderna.

I Gruppi possono dividersi in due grandi categorie: I. Gruppi di cultura e di elevazione intellettuale e morale; II. Gruppi di assistenza sociale propriamente detti. Alla prima categoria appartengono fra gli altri. il Gruppo di Propaganda, il Gruppo Culturale e il Gruppo Scolastico. Propaganda fascista e cioè delle idee informatrici e della funzione storica di questo nostro Partito giovane d'anni ma i cui moventi ideali hanno la loro solida base in tutta la vita della Nazione, propaganda non solo generale, in tutti i ceti e in tutte le manifestazioni del paese, ma anche specifica e cioè fatta alla donna e per la donna, col compito precipuò di creare una salda coscienza femminile fascista, questa propaganda nutrita di idee e confortata di tutta l'opera del Gruppo stesso, deve essere la prima cura di ogni fascio femminile.

Il Gruppo Culturale ha davanti a sè un compito vastissimo: la preparazione delle donne fasciste alla conoscenza storica, letteraria, artistica d'Italia, l'istituzione di biblioteche, di corsi di cultura, di dizioni letterarie ecc. Il Gruppo Scolastico infine deve interessare tutte le insegnanti al fascismo e nello stesso tempo deve studiare tutti i problemi della scuola e aiutare nell'ambito dei suoi mezzi le sue opere sussidiare.

I Gruppi di Assistenza Sociale propriamente detta possono e devono comprendere tutte le moderne opere di Presidenza a cui la donna si dedica con tanto amore.

Così il Gruppo di Protezione del Lavoro con *Ufficio di Collocamento e di Assistenza* assisterà coi mezzi più moderni l'operaia.

Il Gruppo Sanitario mirerà a creare nella donna e sopratutto nell'operaia una moderne coscienza igienica e una solide preparazione alla maternità.

Il Gruppo di protezione dell'Infanzia proteggerà e curerà tutte le opere di assistenza infantile.

Il Gruppo Agricolo seguendo una modernissima tendenza ad educare la donna negli interessantissimi problemi agricoli, mirerà a diffondere la conoscenza di tutto ciò che riguarda l'agricoltura anche nel ristretto campo domestico, e nei centri rurali educherà la donna alla cultura razionale dei campi dell'orto, della vigna. del frutteto e alla conoscenza perfetta di tutte le sue opere sussidiarie dal pollaio all'apiario ecc.

Il Gruppo per la protezione dei prodotti italiani ha l'altissimo compito di abituare le nostre donne ad apprezzare i prodotti perfetti dell'industrianazionale e a favorire così l'armonia italiana.

Il Segretariato del Popolo aiuterà il povero in ogni evenienza, proteggerà l'emigrazione, sarà la vera esplicazione di beneficenza per tutto il Gruppo Femminile fascista.

Il Gruppo per l'economia domestica infine preparerà la fanciulla fascista all'esatta conoscenza dei suoi doveri di donna e di massaia, le farà conoscere tutta la poesia della casa e la dignità di colei che le dedica le sue migliori energie.

Come si vede l'organizzazione è imponente e tale da formare completamente la coscienza della donna italiana.

I Gruppi di Attività e di Assistenza sociale potranno dare risultati magnifici e superare ogni aspettativa se la donna nostra saprà finalmente spogliarsi delle sue abitudini ataviche troppo ristrette e si risolverà a vedere nel programma dell'organizzazione femminile fascista un aiuto che le è offerto per compiere piò in armonia cogli attuali bisogni della Nazione i suoi altissimi doveri.

La Fiera di Prato

Molti lo pensano e lo ripetono per *chauvinismo*, pochissimi lo sanno con precisione, ma è la verità:

La fiera di Prato è la più importante fiera d'autunno che si svolga in tutta la Toscana, non tanto per movimento e scambio di bestiame, quanto come avvenimento storico consolidato, tale da meritare d'essere sapientemente diretto ed orientato a seconda dei nuovi bisogni e dei continui sviluppi dell'attività delle nostre popolazioni.

La parola *fiera* richiama alla nostra mente tutto un movimento speciale, eminentemente paesano, fatto di scalpitio di cavalli agghindati, di vocio di sensali, di suono strascicato di pive e trombette, in una atmosfera di zucchero bruciato tra due file ininterrotte di banchi di balocchi e di classici brigidini di Lamporecchio.

E di questo avvenimento annuale, di questa sagra del raccolto, che è profondamente radicata nelle abitudini del nostro popolo che abbiamo voluto occuparci, interessandoci presso gli organi competenti dell'Amministrazione comunale.

Così abbiamo saputo che la fiera si prepara fino dai primi mesi dell'anno e che quest'anno essa si annunzia quale essa forse non è stata mai.

Ormai non si dice più: senza le corse la fiera non riesce, perchè è stato dimostrato nei due ultimi anni che le corse sul Mercatale sono morte e morte bene. E poi quest'anno avremo con ogni probabilità, così affermano i competenti, una settimana ippica di primissimo ordine, con l'inaugurazione del nuovo importantissimo ippodromo.

Abbiamo voluto sapere ancora se si ripeterà l'imponentissima luminaria dello scorso anno: c'è stato risposto che vi sarà qualche cosa di anche più importante, che assurgerà ad una vera e propria celebrazione, tale da dare alla consueta fiera un carattere di particolare nobiltà.

Questo avvenimento, per il quale non sono ancora bene concretate le modalità, sarà l'inaugurazione del Palazzo Pretorio restaurato e riaperto all'ammirazione del pubblico; in tale occasione il monumento storico di piazza del Comune potrebbe essere illuminato fantasticamente.

— Ma perchè, abbiamo domandato ancora, tutte queste affermazioni ci vengono fatte in modo così vago ed incerto?

— La ragione, ci è stato risposto, è assai evidente: non conviene mettere il carro avanti ai buoi, tanto più che una apposita Commissione dovrà concretare l'intero programma che non si limita a quanto abbiamo brevemente accennato.

Si avrà con ogni probabilità anche il concorso della massima nostra società sportiva, dell'*Etruria*, la quale a quell'epoca avrà terminato il suo campo sportivo al quale si sta già ponendo mano nel vasto recinto degli orti di San Domenico con l'accesso principale da via Santa Caterina.

Questa notizia ci ha reso più che mai incuriositi ed abbiamo stretto di domande il nostro informatore, il quale, accortosi di aver forse varcato il limite delle confidenze, ci ha lasciato rapidamente in asso.

X.

CRONACA SINDACALE

La risoluzione della vertenza degli operai del "Cantiere della Direttissima„ di Vernio

Giovedì gli operai della Direttissima « Cantiere di Vernio » si mettevano in sciopero per ottenere da parte dell'Impresa un aumento delle mercedi in seguito all'aumentato costo della vita.

Sul posto si recavano prontamente il Dott. Diego Sanesi con l'Ing. Angelo D'Eufemia Segretario Provinciale delle Corporazioni Fiorentine e il sig. Alfredo Cianchi Vice-Commissario dei Sindacati di Prato.

Alle ore 9 di Venerdì gli operai in buon numero si trovavano adunati alla Sede del Fascio per esporre i loro desiderata.

L'Ing. D'Eufemia mentre prendeva atto delle richieste degli operai e prometteva insieme al Dott. Sanesi di risolvere nel miglior modo la vertenza invitava gli operai a riprendere immediatamente il lavoro.

E mentre gli operai aderivano di buon grado all'invito del Segretario Provinciale delle Corporazioni, questi insieme al Sanesi ed al Cianchi si recava dall'impresario Grazzini per le trattative.

La discussione fra l'impresario e le corporazioni si chiuse con un accordo provvisorio che fu subito comunicato agli operai all'imbocco della Galleria. Questi si dichiararono soddisfatti e plaudirono al pronto intervento dei Sindacati Fascisti e del Fascio.

L'accordo firmato apporta agli operai per tutto il mese di gennaio un aumento di L. 1,60 giornaliere che in aggiunta alle L. 0,80 già accordate formano un aumento giornaliero di L. 2,40.

Nella prossima settimana avranno inizio a Bologna le trattative fra le Corporazioni Sindacali Fiorentine e Bolognesi con gli imprenditori di tutto il tronco ferroviario onde concordare un aumento generale a tutti gli operai ed addivenire alla parificazione delle paghe fra tutte le imprese.

I nuovi aumenti avranno decorrenza dal 1.o del mese di febbraio.

L'aumento agli operai sagginai

Il giorno 9 febbraio, ad iniziativa del Direttorio del Fascio di Tavola, si sono riuniti alla Sede del Fascio di Prato, sotto la Presidenza del Dott. Diego Sanesi, i rappresentanti degli operai sagginai nelle persone dei sigg. Taddei Aristodemo, Allori Ugo, Risaliti Bruno, Lulli Gaspermo, Sontanni Gino e Colzi Aldighiero e i rappresentonti degli in-

dustriali nelle persone dei sigg. Bessi Reali & C., Nesi Arsete & C., Soc. per l'Esportazione del Sorgo, F.lli Luchetti, Giuseppe Reali, Guarducci Sirio, Pieri, Tesi & C., Spagnesi Efrem, Melani Pietro, Ditta G. B. Baroncelli.

Per quanto le condizioni attuali del commercio della saggina non siano troppo buone, gli industriali di pieno accordo con gli operai concordano quanto segue:

1. — Di accordare a tutti gli operai un aumento giornaliero di L. 3,50 nelle quali sono comprese le L. 2 concesse nel mese di settembre.

2. — Di dare la decorrenza di tale accordo dal 15 Gennaio 1925.

3. — Che tale aumento viene concesso in qualità di caro-viveri.

4. — Che la scadenza di tale accordo viene fissata al 31 Agosto 1925.

5. — Che tale aumento deve essere applicato obbligatoriamente da tutti gli industriali di saggina.

6. — Che il Direttorio del Fascio di Tavola e quello di Casale provvederanno nei limiti del possibile a far rispettare quanto sopra.

Letto, confermato e sottoscritto:

Colzi Aldighiero — Taddei Aristodemo — Lulli Gaspero — Santanni Gino — Allori Ugo — Risaliti Bruno — Bessi Reali & C. — Giuseppe Reali — Nesi Arsete — Pieri & Tesi — Spagnesi Efrem — Società Esportazione del Sorgo — Settimo Luchetti.

CRONACA PRATESE

CONSIGLIO COMUNALE DI PRATO

Lunedì 16 corr. a ore 15 si adunerà il Consiglio comunale per discutere il seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica

1. — Ratifica delle seguenti deliberazioni d'urgenza della Giunta municipale:

a) 29 dicembre 1924. Bilancio 1924: Eccedenza delle spese facoltative e storni relativi — Approvazione.

b) 10 gennaio 1925. Tassa di famiglia e sul valore locativo: Applicazione dell'art. 6 del R. D. 4 gennaio 1925, n. 2.

c) 21 gennaio 1925. Costruzione di due strade fuori porta Mercatale (prolungamento della via Firenze e della via privata « Maggini »): Modificazione della deliberazione d'urgenza della Giunta municipale in data 16 gennaio 1924, ratificata dal Consiglio il 18 febbraio 1924 — Approvazione del nuovo progetto.

d) 21 gennaio 1925. Lastrucci eredi di Severino: Disdetta di locale del pubblico tiratoio dell'arte della lana — Autorizzazione a stare in giudizio.

e) 4 febbraio 1925. Via delle Girandole: Autorizzazione dell'accettazione gratuita del terreno occorrente per l'ampliamento e sistemazione della strada stessa.

f) 4 febbraio 1925. Causa Comune-Bonechi: Autorizzazione a stare in giudizio di appello.

2. — Palazzo comunale: Lavori interni di restauro — Approvazione della maggiore spesa.

3. — Pavimentazione in asfalto delle vie Magnolfi, Florio e Ricasoli — Approvazione di spesa.

4. Cimitero di Pizzidimonte: Ampliamento — Approvazione del progetto e della spesa.

5. — Costruzioni entro la zona di rispetto del Cimitero comunale del popolo di Cafaggio: Parere.

6. — Scuola musicale « Giacomo Puccini »: Premio per una lotteria — Autorizzazione.

7. — Comitato pro erigendo monumento a N. Bonservizi in Urbisaglia: Contributo.

8. — Società del Carnevale: Contributo — Approvazione.

9. — Stabili comunali: Affitto di una bottega del Mercato delle vettovaglie.

10. — Stabili comunali: Affitto.

11. — Nomina di un assessore.

12. — Nomina di due membri nel Comitato forestale della provincia.

13. — Nomina di due membri del Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà.

14. — Refezione scolastica: Nomina della Commissione amministratrice per il biennio 1925-26.

15. — Designazione di un consigliere comunale a membro del Consiglio di amministrazione del Patronato scolastico.

16. — Conto consuntivo 1923: Approvazione.

17. — Modificazione del regolamento per la refezione scolastica.

18. — Acqua potabile: Concessione all'Ospedale della Misericordia e Dolce.

19. — Monumento a Gaetano Magnolfi: Consegna al Comune.

20. — Bottega del Mercato delle vettovaglie, già affittata a Bini Raffaello: Disdetta della locazione — Autorizzazione del Sindaco a stare in giudizio — Ratifica della deliberazione d'urgenza del 29 gennaio 1925.

21. — Bilancio preventivo 1925 — Approvazione.

22. — Regolamento organico e disciplinare per i dipendenti del Comune: Approvazione.

Seduta segreta

1. — Nomina dell'ispettore di polizia municipale.

2. — Dazio consumo: Punizione di un ricevitore di seconda classe.

3. — Ufficio tecnico comunale: Nomina di personale straordinario per l'esecuzione del piano regolatore.

4. — Ufficio tecnico comunale: Aumento di orario e di mercede ad un aiutante tecnico straordinario.

5. — Ufficio tecnico comunale: Conferma del personale straordinario.

La costituzione di un Comitato per la difesa politica ed economica d'Italia

Ogni italiano ben pensante deve valutare la gravità del presente momento politico, fatta minacciosa dall'inconsulto astio di parte, frutto di sfrenate ambizioni personali o di ignobili interessi di cricche risolventesi tutti in danno della Patria e in svalutamento dei grandi vantaggi della Vittoria, alla distruzione dei quali aveva dato tutte le sue forze la falsa ideologia comunista ma che potrebbe rialzare, sia pure per breve istante, il capo, ove le forze decisive del Governo, come ammoniva anche il Pontefice, non fossero rimaste preveggenti e pronte ad ogni eventualità.

Quindi per avvalorare e rialzare sempre più i vantaggi e i meriti dell'industria, dei commerci e dell'agricoltura, e per affermare la loro necessità di vita nel pacifico lavoro contro ogni propaganda tendente a turbare i principi morali, economici ed etnici del nostro paese, si costituisce anche a Prato un Comitato con l'intento di difendere il buon nome ed il credito della Nazione contro tutte le misere manovre tendenti a deprimere lo spirito pubblico, la serenità e la tranquillità della Nazione stessa, che trova, per la previdenza del Re, nel Governo attualmente personificato da Benito Mussolini, gli elementi di energia e di spese necessari al raggiungimento degli alti destini della Patria.

In memoria di Eschiros Calamai

Oggi domenica nel pomeriggio ad ore 14 il popolo di S. Lucia renderà omaggio solenne alla memoria del giovane fascista Erchiros Calamai barbaramente assassinato or sono tre anni.

Alla cerimonia solenne della commemorazione sono invitati i fascisti, i mutilati, i combattenti, nonchè tutte le associazioni per muovere in corteo da Coiano e recarsi a S. Lucia per unirsi all'omaggio, che quel popolo intende rendere al giovane martire.

Visita gradita

Sabato passato un battaglione ciclista dell'8.o Bersaglieri reduce da Bologna fu di passaggio verso le 11 1/2 per la nostra città: durante la brevissima sosta agli Ufficiali fu offerto in Municipio un modesto rinfresco: fecero gli onori l'on. Sindaco, gli assessori Pusio e Ricceri e l'avv. Bettazzi: alla truppa fu servito nei locali del Fascio pane, vino e carne: tutto fu naturalmente divorato in un attimo giacchè cento chilometri di marcia e venti anni di vita han sempre fatto miracoli.

Moltissimi bersaglieri avevano la tessera fascista e quattro di essi fanno dal 1919 parte delle squadre d'azione di Milano.

Alle 13 1/2 i baldi giovanotti ripartirono per Firenze.

**

Il colonnello comandante dell'8.o reggimento bersaglieri, sig. Ugo Conti, ha inviato all'on. sig. Sindaco la seguente lettera:

« On. Sig. Sindaco di Prato.

« Rientrato in sede col reggimento glorioso mi è grato esprimere alla S. V. ed alla cittadinanza tutta la profonda riconoscenza che i miei ufficiali e bersaglieri conservano per le festose accoglienze ricevute al passaggio da codesta città.

« Voglia gradire on. Sindaco il mio particolare ringraziamento con i più distinti ossequi.

« Il Col. comandante del regg.
« Ugo Conti ».

**

Dal Comando dell'8. reggimento bersaglieri perveniva al Fascio di Prato la seguente lettera:

« Al Fascio di combattimento di Prato.

« A nome degli ufficiali e bersaglieri del glorioso VIII sono lieto porgere ai componenti di codesto Fascio i più vivi ringraziamenti per la cordiale e simpatica accoglienza avuta durante la breve sosta effettuata in codesta città.

« Distintamente.

« Il Col. comandante del regg.
« Ugo Conti ».

Il debutto della Compagnia "Maresca" al Metastasio

Venerdì sera avemmo al R. Teatro Metastasio il debutto della brava Compagnia « Maresca » diretta dal comico Eller.

La compagnia è composta di ottimi elementi ed è anche ben affiatata.

La prima rappresentazione fu data con « Donne Viennesi » del M.o Lehar operetta che non piacque al pubblico pratese.

Ieri sera però la Compagnia ottenne un vero successo in « Lisa la Kellerina ».

Furono molto applauditi, la soprano Elodia Maresca ed il bravo comico Nino Eller che nella recitazione dimostra una finezza squisita.

Stasera terza rappresentazione con la popolare « Danza delle Libellule ».

Avremo certamente un esaurito.

I festeggiamenti del Carnevale

Quest'anno a cura della « Società del Carnevale » i festeggiamenti del Carnevale si presenteranno attraentissimi.

Avremo una importante mostra delle botteghe e sarà ripresa l'antica usanza del corso mascherato e dei carri allegorici.

Ecco il programma dettagliato dei festeggiamenti.

Giovedì 19 (Berlingaccio)

Ore 17 — Arrivo alla Stazione e ricevimento del Carnevale con gran corteo.

Dalle ore 18 alle 23 — Mostra delle Botteghe con i seguenti premi:

1.o — Grande med. d'oro dono del Comune di Prato e L. 1000.
2.o — L. 700.
3.o — L. 500.
4.o — L. 300.

Domenica 22 e Martedì 24

Corso mascherato con getto di fiori coriandoli e stelle filanti con i seguenti premi:

Carri a soggetto:
1.o — L. 2500.
2.o — L. 1000.
3.o — L. 500.
4.o — L. 250.

Gruppi mascherati a piedi o in carrozza:
1.o — L. 500.
2.o — L. 200.
3.o — L. 100.

Lunedì 23

Grande Veglione mascherato al R.o Teatro Metastasio (g. c.) con ricchi premi alle migliori maschere.

AMBULATORIO MEDICO-CHIRURGICO della "Croce d'oro"

Consultazioni gratuite per i poveri.
Direttore: Dott. Vittorugo Fedi.

Consulenti:

Godi Dott. Renzo — Medicina e chirurgia generale — Giovedì e Domenica dalle ore 11 alle 12.

Carlesi Dott. Alfonso — Medicina interna — Martedì dalle ore 11 alle 12.

Bresci Dott. Viscardo — Malattie dei Bambini. Martedì dalle 10 alle 11.

Toti Prof. Ezio (della R. Clinica Otorinolaringoiatrica di Firenze) — Malattie della gola, naso e orecchi — Lunedì e Giovedì dalle ore 14 alle 15.

Pereyra Prof. Giorgio — Malattie degli occhi — Giovedì dalle ore 18,30 alle 19,30.

Ricci Prof. Gastone (della R. Clinica Dermosifilopatica di Firenze) — Malattie veneree e della pelle — Lunedì dalle ore 9 alle 10.

Magni Dott. Giuseppe — Malattie della bocca e dei denti — Martedì e venerdì dalle ore 11 alle 12.

Sig.na Zeloni Assuntina — Mercodì e sabato dalle ore 10 alle 11.

DAL MANDAMENTO

Da Figline

Adunanza ai Combattenti

Lunedì passato ebbe luogo l'adunanza degli iscritti all'Associazione combattenti di questo paese. Fu votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« I combattenti della Sezione di Figline (Prato), riuniti in assemblea generale il 9 febbraio 1925, deplorando l'atteggiamento politico del Comitato nazionale;

« Riaffermando che i combattenti nulla possono avere di comune con gli uomini rappresentativi della vecchia casta politica, *rinnovano la propria lealissima solidarietà al Governo del combattente Mussolini*, e lo esortano a restaurare la dignità dell'Associazione nazionale combattenti defenestrando i politicanti ».

Fu inoltre letto ed approvato integralmente all'unanimità l'ordine del giorno votato dalla Sezione combattenti di Roma.

Fu nominata una Commissione per la compilazione della scheda per la formazione del nuovo Consiglio, e fu deciso di indire le elezioni per oggi domenica 25 febbraio 1925. Le urne resteranno aperte tutta l'intiera giornata, e potranno prendere parte al voto solo coloro che entro detto giorno dimostreranno di avere già pagato le quote sociali del 1924.

L'adunanza si sciolse fra la più completa cordialità riconfermando ancora la indivisibilità dei combattenti dal Partito Fascista, il quale ha il vanto di essere stato l'unico a valorizzare i meriti dei reduci delle trincee e di aver salvato l'Italia dal sovversivismo.

Presiedeva l'adunanza il socio e consigliere comunale sig. Cipriani Giovanni.

Da Montemurlo

ATTENZIONE...

Ironia del caso, è a tutti notorio, persino ai calcinacci delle case dei più remoti villaggi della nostra provincia, la inesplicabile indulgenza usata dai fascisti montemurlesi nei confronti degli eterni nemici della causa nazionale. Pur tuttavia non contenti hanno tentato ieri, con false macchinazioni, di tirare un brutto colpo ai fascisti locali, vittime della loro troppa generosità.

D'ordine della R. Procura del Re di Firenze, dietro regolare denuncia, veniva ieri perquisita l'abitazione di un noto fascista locale, mentre contemporaneamente seguiva la stessa sorte la sede sociale della Sezione del Fascio.

Non starò a dirvi l'esito della perquisizione che fu negativo, poichè non poteva essere altrimenti.

Secondo la versione data dall'autorità ciò deve mettersi in relazione alla devastazione subita dallo studio del buon Nandino Targetti il 31 di dicembre dell'anno di grazia 1924.

E' evidente amici, questo sistema risponde a un ordine prestabilito: si tenta con questo mezzo di colpire alle spalle il buon nome del fascismo montemurlese. Ebbene: sappia il falso sacerdote utilitario e i suoi degni compagni locali che dovranno, perdio, questa volta saldare i conti con il Fascismo.

Non se n'esce, on. Targetti: quando si accusa si presuppone di essere in possesso di prove reali di fatto, altrimenti si paga il fio... I fascisti di Montemurlo, forti della loro innocenza, vi dicono alto e forte sul muso: fuori le prove con le quali potete comprovare la loro partecipazione alla devastazione del vostro studio. Si sappia, per vostra norma, on. Targetti, noi non fuggiamo, noi siamo qua sempre pronti, a differenza di voi e dei vostri, a pagare di persona, alla luce meridiana del sole, le conseguenze dei nostri atti, ora e sempre, poichè questo apprendemmo dai nostri martiri gloriosi.

Intendiamoci, il nostro buon nome non lo vogliamo macchiato, vogliamo che sia fatta la luce più completa, vogliamo condurre alla sbarra chi tentava colpirci ignomignosamente alle spalle, vogliamo che la riparazione sia adeguata all'offesa.

O falsi insinuatori della mia terra, sento il puzzo della vostra opera, ma disilludetevi, non è con questi sistemi che prevarrete. Sappiate: vi aspettiamo al varco, disposti dente per dente, unghia per unghia, a difendere la nostra Idea.

Pertanto attendiamo impazienti da voi, on. Targetti, una risposta adeguata alla vostra accusa, poichè la nostra coscienza di cittadini integri non può lasciarla impunita. G. B.

Da Tavola

DICHIARAZIONE

Ill.mo Sig. Direttore
del giornale « La Fiamma » — Prato.

Le sarò gratissimo se Ella vorrà dar posto nel giornale da Lei diretto alla qui unita mia dichiarazione:

« Il sottoscritto, vistosi preso di mira dall'autorità di P. S. per le idee professate in passato, idee che ripudia con tutta la forza dell'animo, si dichiara pentito di avere appartenuto al partito socialista ed è pronto a dare qualsiasi prova a dimostrazione della sua sincera crisi di coscienza, la quale, illuminandolo, gli ha permesso di valutare tutto l'orrore delle idee politiche professate in passato e di convincersi che tutta la bellezza della vita sta nell'amore alla Patria e nell'ossequio alle sue leggi.

« E' lieto perciò di dichiararsi oggi pentito e si dichiara pronto a subire qualsiasi prova per dimostrare la sincerità della sua conversione ».

Ringraziandolo, Sig. Direttore, col dovuto rispetto. dev.mo
ROMEO PANERAI

Ci rallegriamo sinceramente dell'atto leale e sano dimostrato dall'amico Panerai, e mentre i buoni amici fascisti si sentono ben disposti di accoglierlo nelle loro file, valga perciò ai cattivi l'esempio dell'ex compagno, e sia loro di monito lo storico motto: « Che indietro non si torna ». (N. d. C.).

Da Vernio

Comitato d'azione pro Scuola

Numerosi furono gli intervenuti all'adunanza indetta nel Capoluogo del nostro Comune dal R. Direttore Scolastico sig. prof. Enrico Pecori per la costituzione di un Comitato d'azione pro scuola.

Numerose e ragguardevoli furono le adesioni.

La riunione ebbe luogo domenica 25 gennaio nella sala del Consiglio comunale (g. c.).

Lo scopo dei Comitati d'azione è molteplice. Essi saranno a lato della scuola; coopereranno con ogni mezzo allo sviluppo delle istituzioni integratrici; si occuperanno dell'edilizia scolastica in particolare, nonchè di tutte le migliori iniziative che si prefiggono di combattere l'analfabetismo e contribuiscono a diffondere l'educazione popolare (biblioteche, musei scolastici, feste e cerimonie scolastiche, ecc.).

I componenti il Comitato udita l'ampia e lucida relazione del sig. prof. Pecori votarono un ordine del giorno nel quale si afferma anzitutto la necessità di studiare ed escogitare tutti i mezzi perchè sia migliorata l'edilizia scolastica, senza la quale non potranno essere attuate le altre iniziative a vantaggio della scuola.

Nello stesso ordine del giorno fu rilevato che in parte l'Amministrazione Comunale ha già adottati notevoli miglioramenti agli ambienti scolastici di alcune frazioni.

I facenti parte del Comitato d'azione decisero di organizzare intanto una Festa Scolastica e deliberarono inoltre di domandare il terreno pel « campo sperimentale » che si ritiene verrà ceduto gratuitamente.

Altri Comitati, ad iniziativa e per l'alacre interessamento del sig. prof. Pecori, sono già stati costituiti in diverse frazioni del Comune.

E' doveroso infine rilevare che le popolazioni di Gagnaia e Cavigno si sono impegnate di costruirsi il locale scolastico senza richiedere aiuti, nè allo Stato, nè al Comune.

PRATO - Tip. F.lli Rindi - PRATO
Dir. Resp. Dott. DIEGO SANESI